

Il Commento

La svolta della cyber-intelligence

**Michele
Pierri**

Per la prima volta il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha parlato di cyber intelligence in tv. Lo ha fatto ieri ai microfoni di SkyTg24, intervistato nella trasmissione di Maria Latella, condotta per l'occasione da Villa Doria Pamphili. Rispondendo alle domande della giornalista, il premier ha sottolineato l'importanza di questo strumento di monitoraggio e raccolta di informazioni e di come possa aiutare gli Oo7 e le forze di polizia a prevenire gli attentati terroristici, tornati poche ore fa al centro delle cronache italiane e mondiali dopo la strage che ha colpito in Bangladesh diversi nostri connazionali.

Per spiegare come la tecnologia messa al servizio dello Stato possa salvare vite umane, Renzi ha citato un esempio concreto: in Lombardia, l'intercettazione di un messaggio audio scambiato su Whatsapp da elementi di una cellula jihadista ha evitato una strage che si sarebbe altrimenti potuta consumare di lì a poco. Palazzo Chigi aveva già evidenziato a dicembre scorso la volontà di investire nella sicurezza cibernetica del Paese. Lo aveva fatto inserendo nella Legge di Stabilità circa 150 milioni di euro dedicati a questo obiettivo, 15 dei quali già assegnati alla Polizia Postale e al suo Cnaipic, il centro che protegge, tra le altre cose, le nostre infrastrutture critiche.

Si tratta forse di risorse non troppo ingenti considerata la dimensione della minaccia, soprattutto se paragonate a quelle investite da altri Paesi vicini, come Francia e Regno Unito, o più lontani, come gli Stati Uniti. Ma è comunque un punto di partenza. Dopo questi soldi, ora tutto lascerebbe pensare che i tempi siano maturi

perché Palazzo Chigi proceda a breve anche ad un altro dei suoi progetti in campo cyber, ovvero l'ammmodernamento della governance. Il riferimento è alla costituzione di un'unità di missione presso la presidenza del Consiglio, che possa assorbire alcune delle funzioni ora all'interno del Nucleo per la sicurezza cibernetica, che oggi dipende dall'Ufficio del consigliere militare di Palazzo Chigi.

Come spiegato in sede di Copasir dal sottosegretario Marco Minniti, autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, questo nuovo organismo, quando prendesse forma, non potrebbe assumere le prerogative dell'intelligence, normate da una legge apposita. Probabile invece che possa svolgere funzioni di indirizzo e stimolo, ad esempio mettendo a sistema i progressi informatici e che - secondo molti esperti - tutti i ministeri e gli enti dello Stato gestiscono oggi in modo poco coordinato. D'altronde non sono pochi i cambiamenti e le sfide destinati nei prossimi mesi e anni a cambiare la vita digitale dell'Italia e del resto dell'Europa. Uno di questi è la Direttiva Nis, che dovrebbe essere approvata a breve dal Parlamento Ue.

Le nuove norme imporranno ai fornitori di servizi essenziali (in settori critici come l'energia, i trasporti, la salute e la finanza) e digitali (mercati online, motori di ricerca e dei servizi cloud) alcuni obblighi di sicurezza. Questi ultimi riguardano il rafforzamento della cyber security e a la segnalazione ai governi nazionali delle violazioni più rilevanti.

Ciò responsabilizzerà istituzioni privati che, seppur in tempi non immediati, dovranno dotarsi di soluzioni di sicurezza sempre più efficienti a beneficio della tutela della privacy dei cittadini e della salvaguardia del know-how nazionale.

